

1940

INSTITUTO PEDAGOGICO SALESIANO
Jaboatão-Pernambuco (Brasile)

Jaboatão - 2 - Gennaio - 1941



CARISSIMI CONFRATELLI

La morte visitò la nostra casa, cogliendo il più maturo in età ed in virtù, il sacerdote

D. ANTONIO VELLAR

di anni 79

Il compianto confratello nacque a Roana, provincia di Vicenza (Italia) il 14 Giugno 1861. Era figlio di Cristiano Vellar ed Antonia Slaviero, umili agricoltori, di grande fede e di solida pietà. Ebbero il conforto di offrire due figli a S. Giovanni Bosco e due figlie alle suore di S. Vincenzo.

Antonio frequentò le scuole elementari nel paese natale e nella città di Asiago. Fin da fanciullo bramò darsi tutto al Signore in una Congregazione religiosa, ma temeva di ingannarsi nella scelta. Chiese ed ottenne che la Madonna lo illuminasse. La vocazione di farsi prete sempre l'aveva sentita nel suo cuore innocente. Perciò seguiva con amore la scuola di latino del buon parroco di Pozzo. Tre anni rimase indeciso sul da farsi. Finalmente, la Regina del Clero venne in aiuto al caro Vellar. Suo padre, ritornato da un viaggio, portò la notizia che in Torino, D. Bosco era direttore di un collegio e superiore di una Congregazione religiosa, consacrata alla S. S. Vergine. Ed il buon babbo soggiunse tosto: "Antonio, se vuoi, puoi andare, avrai tutto il mio consenso e quello della mamma". Il giovane considerò tal notizia come la risposta che aspettava da lungo tempo dalla celeste Regina. Senza indugio alcuno, si preparò e, fatta la domanda di essere ammesso tra gli studenti di D. Bosco, ricevutane la risposta affermativa, corse tosto a Torino, all'oratorio di S. Francesco di Sales. Era l'anno 1875. Incontrandosi con D. Bosco, mentre gli baciava riverentemente la mano, questo senz'altro, con voce più che paterna, gli rivolse queste parole: "Fu la Madonna che ti condusse qui; saremo sempre amici."

Antonio, oltremodo contento di trovarsi lontano dal mondo, all'ombra del santuario di Maria Ausiliatrice, in un ambiente di fervore e carità, guidato sempre dal santo della gioventù, chiese di essere salesiano.

Fece la sua vestizione a S. Benigno, ricevendo l'abito talare dalle mani di D. Bosco e, fatto il noviziato, emise i voti perpetui.

Fece i suoi studi di filosofia e subito dopo fu mandato a Mogliano Veneto in qualità di assistente e professore. Nello stesso Collegio, mentre lavorava tra i giovani, studiò la teologia. Nel 1887, ricevette i sacri ordini. A Venezia nel mese di Giugno, i minori, nel mese di settembre, a Torino, il Suddiaconato ed il Diaconato. Questa volta ebbe la fortuna di parlare a lungo con D. Bosco. Ritornato a Mogliano Veneto, ebbe cura di prepararsi col fervore di un santo, all'eccelsa dignità del sacerdozio, che ricevette il 17 Dicembre, a Venezia. Nella casa di Mogliano continuò la vita di un vero salesiano come professore e catechista degli artigiani.

Nel 1890, l'orfanatrofio di Trento l'ebbe come catechista. Cinque anni dopo, il venerando D. Michele Rua, successore incomparabile del Santo Fondatore, lo fa chiamare per mandarlo al Brasile. L'impareggiabile D. Lorenzo Giordano si trovava allora in Italia chiedendo personale per le case dell'Ispettorato del Nord. D. Vellar accetta, esultando, l'invito ed arriva a Pernambuco nel Dicembre 1896. Prefetto del Collegio Sacro Cuore di Recife, incominciò la sua lunga, ardua e gloriosa missione che doveva durare ben 45 anni in questo Nord-Est Brasiliano.

Nel 1900, D. Giordano aprì questa scuola agricola e D. Vellar ne fu il primo direttore.

Nel suo ardore e devozione per Maria Ausiliatrice si accinse all'ardua impresa di far costruire un artistico santuario su di una graziosa collina, proprio su di un macigno, vero monumento granitico della sua fede e dell'amor suo per la Madonna di D. Bosco. La protezione della S. S. Vergine fu visibile e fu vero miracolo il buon esito di questa impresa che fu detta temeraria. Il fatto si è che l'8 Dicembre 1915 se ne fece la solenne inaugurazione coll'incoronazione dell'Ausiliatrice, atto questo solennissimo compiuto dal grande amico delle nostre opere, Mons. Luiz de Britto, Arcivescovo della Diocesi.

Passò gli ultimi anni della sua vita in questa casa di formazione, in qualità di confessore e rettore del Santuario.

Nel 1937, con immenso giubilo del suo cuore celebrò il 50.^o della sua ordinazione sacerdotale.

In quel giorno gli fecero corona una schiera eletta di salesiani e ex-alunni che per gratitudine vennero ad assistere alle sue nozze d'oro.

Da qualche tempo soffriva un grave male di occhi, che lo aveva costretto, a chiedere già nel 1932 la dispensa del Breviario e la facoltà di celebrare tutti i giorni la Messa votiva della Madonna e quella dei defunti. Ultimamente aveva perduto la vista quasi completamente. Nella prima metà di Novembre fu assalito da una violenta crisi di procedenza arterio-sclerotica, che lo obbligò al letto, dovendo sottoporsi ad un severo regime dietetico. Si rassegnò ad una lunga e dolorosa cura, adattandosi con difficoltà a lasciare la santa Messa. Durante la novena dell'Immacolata ebbe un sensibile miglioramento, tanto che poté assistere personalmente alla commemorazione del 25.^o anniversario di consacrazione del nostro santuario, il giorno 8 Dicembre. Pochi giorni dopo, però, cominciò il declinio. Pur essendo di fibra robusta e di forte costituzione, non gli fu possibile resistere ad una lunga sofferenza, durante la quale ci lasciò i più salutari ricordi di rassegnazione, forza e pietà cristiana. Ardente devoto di Maria Ausiliatrice, Ella lo venne a prendere nel giorno preciso della sua commemorazione men-

sile. La sua, fu la morte del giusto: dolce e serena. La notizia dolorosa subito divulgata dalla Stazione-Radio-Recife, causò in tutti quelli che lo avevano conosciuto, il più profondo cordoglio, ma nello stesso tempo si consolavano dicendo: "É morto un Santo." La sera dello stesso giorno la bara fu portata nella capella del noviziato, dove, per tutta la notte, vegliarono i Salesiani ed i Novizi. Al mattino seguente fu trasportata nel Santuario. Alcune ore dopo, ebbe luogo il funerale con grande concorso di confratelli e alunni di questa casa e della casa Ispettoriale di Recife, con grande concorso pure di amici ed ammiratori del caro defunto. Prima che la bara fosse rinchiusa nell'avello il Sig. Direttore lesse un commoventissimo discorso di addio in nome dei Salesiani e degli alunni.

In seguito tutti i presenti sfilarono davanti al caro estinto per baciargli la mano come per accaparrarsi la sua intercessione in cielo.

Carissimi confratelli, D. Vellar era l'unico sopravvissuto dei giorni di D. Bosco questa Ispettoria, era perciò una reliquia preziosissima, che ci ricordava il nostro Santo Fondatore. Noi tutti assistiamo con tristezza e dispiacere all'estinguersi di queste grandi figure che ci ricordano il nostro amatissimo Padre, che ci ricordano quei tempi eroici. Noi, però, che siamo più lontani dalle fonti della Congregazione dobbiamo compensare questa tristezza e questo dispiacere dichiarando con tutte le nostre forze di voler sempre essere gli eredi legittimi dello spirito salesiano. Questo testimonierà il nostro amore a D. Bosco e garantirà il perpetuarsi della nostra tradizione, luminosa e feconda.

Suffragate abbondantemente l'anima dell'indimenticabile Don Vellar e ricordate anche nelle vostre orazioni questa casa di formazione e chi si professa

affettuosissimo confratello in D. Bosco Santo

Sac. DALLA VIA ANTONIO

Dati per il Necrologio.

Sac. **Vellar Antonio**, nato a Roana, Vicenza, (Italia) il 14 Giugno 1861, morto a Jaboatão (Pernambuco - Brasile) il 24 Dicembre 1940 a 79 anni di età, 57 di professione e 53 di sacerdozio. Fu direttore per 36 anni.